

/ Molto R^{do} Padre mio. Risposi pochi giorni fà ad una di V.R. scritta da Palermo intorno alla congregatione generale, quale V.R. desiderava si differisse fin'à novembre. Hora lei havrà saputo che si differisce fin'à febraro; ma lei non aspetti li tempi cattivi, 5 e se ne venga quanto prima havrà commodità, et allora parleremo di quello abuso che mi scrisse nella sua da Messina li 17 di luglio. Ma per hora mi basterà fargli sapere che, quando le dispense matrimoniali si commettono à gli ordinarii, non si mette la dispensa assolutamente al giuditio dell'ordinario, ma si commette 10 solo che verifichi le cose espresse nella supplica, si preces veritate nitantur etc. Et se l'ordinario trova che il supplicante ha esposto il vero, non può impedire la dispensa, ma è obligato d'esseguirila; ma se trova che hà esposto il falso, non può eseguire la dispensa, et il supplicante non si può lamentare, se bene 15 habbia pagato, per che quel pagamento è in pena del peccato di haver voluto ingannare la Sedia Apostolica. Questo è lo stile ordinario, se non fanno qualche errore li scrittori di brevi. Talchè V.R. potrà considerare che il caso non sarà esposto bene, e però gli sarà parso stravagante. Stò io con gran desiderio aspettandola 10 e sperando che habbia da fermarsi quà con noi i pochi anni ò giorni che ci restano. Et in questo mezzo mi raccomando di cuore alle sue sante orationi. Di Roma, li 10 agosto 1607.

Di V.R.

Servo in Christo

25 R. C. B.